

ASSOCANAPA

COORDINAMENTO NAZIONALE PER LA CANAPICOLTURA

Via Donizetti n. 4 – 10022 CARMAGNOLA (TO)

Tel. 011/971.56.89 011/971.36.88 348/8015605 Fax. 011/972.54.69 011/972.12.57

Sito Internet: www.assocanapa.it

E-mail: assocanapa@gmail.com

Relazione del Presidente Felice Giraud

Premesso

- che la coltivazione della canapa e i successivi impieghi di materie prime di canapa nei processi industriali contribuiscono alla sostenibilità dell'agricoltura e di diverse produzioni moderne industriali (con importante riduzione di nitrati, CO2 ecc.) e ancora alla salute perché:

- nella coltivazione:

- *no antiparassitari*
- *no diserbanti*
- *no irrigazione*
- *uso di concimi molto moderato*
- *sì miglioramento fisico e chimico dei terreni (effetto rinettante, ammendante, presenza di antibiotici naturali)*
- *sì fitodepurazione dei terreni inquinati da metalli pesanti*

- nell'uso delle materie prime di canapa (per citare gli usi industriali già diffusi in altri paesi):

- *in edilizia, con pannelli isolanti termoacustici in fibra di canapa = risparmio energetico con materiali biodegradabili*
- *nell'automotive, con pannelli rigidi e morbidi rispettivamente in canapulo e fibra per interni auto = pannelli costituiti da materia prima di origine vegetale biodegradabile in sostituzione di materie prime di origine fossile*
- *nell'allevamento, con lettiere per animali = concime organico di ottima qualità*
- *nell'alimentazione umana e animale, con seme, olio di semi, farina e relativi derivati = ottimi alimenti e integratori, contenenti omega 3 ed omega 6 nella proporzione raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità*
- *nell'abbigliamento, con tessuti di canapa = difesa dell'organismo dai raggi UVA, dal caldo e dal freddo, comfort dovuto all'effetto stretch naturale*
- *nell'arredamento = tessuti di grande impatto fisico ed emotivo.*

- che abbiamo un'agricoltura in gravi difficoltà economiche ed ambientali (latte, carne, vino/olio, bietola, tabacco, ortofrutta), in certe regioni con terreni incolti.

- che la crisi economica che ha fatto seguito alla crisi finanziaria che ancora attanaglia il mondo e le concomitanti emergenze ambientali planetarie hanno evidenziato la necessità che gli investimenti siano più che mai orientati alla sostenibilità delle produzioni.

Quanto sopra premesso ci sentiamo chiedere perché in Italia non è ancora decollata la coltivazione della canapa e quindi la sua trasformazione.

Esistono incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Non esistono incentivi per la produzione di pannelli isolanti con materiali prodotti sul posto o quasi (una sorta di certificati verdi). Occorre prevederli.

4) Maggiore incisività dell'Italia nella Commissione Agricoltura UE

Non si vede perché il contributo al primo trasformatore deva essere diverso se si tratta di lino o di canapa tessile e perché la canapa tessile viene trattata nell'erogazione dei contributi al primo trasformatore come la stoppa (scarto) di lino! Evidentemente è perché all'epoca in cui sono state approvate le norme la canapa da fibra veniva coltivata soltanto in Francia e Germania dove riforniva di fibra corta esclusivamente l'industria della carta da sigarette e quella automobilistica!

La riduzione del tenore di THC nella canapa da fibra da 0,3 a 0,2 per cento è stata imposta dai francesi nel 2003 esclusivamente per ragioni commerciali in quanto si comincia a parlare di droga dal 4/5 per cento e oltre. Ma nei climi italiani, più caldi di quelli della Francia del Nord, è naturale che il tenore di THC si alzi un poco, senza per ciò che si arrivi a livelli stupefacenti (scherzando si dice che per drogarsi con la "nostra canapa" bisogna fumarne almeno una rotoballa).

Sappiamo che l'attuale regime PAC è agli sgoccioli, ma bisogna essere preparati ed avere idee chiare per il 2014!

5) Incentivazione di ricerca e sviluppo industriale per raggiungere risultati concreti per la produzione di fibra ad usi tessili di qualità, per la creazione di materiali compositi (rinforzo di plastiche petrolchimiche, produzione di plastiche naturali rinforzate da fibre), per sviluppare macchinari specifici per la lavorazione della canapa e più in generale delle piante da fibra come la ginestra, il kenaf e via di seguito (fino agli anni Cinquanta esistevano in Italia premi nazionali per l'incentivazione dell'invenzione di macchine per la coltivazione e la prima trasformazione della canapa).

Sulla canapa tessile esiste un notevole interesse da parte dei tessitori e dell'industria dell'abbigliamento e dell'arredamento. La fibra lunga è la frazione dello stelo della canapa che ha possibilità di maggiore valore aggiunto. Su questa linea di produzione mancano però le macchine per la raccolta in campo e non sono del tutto a punto le tecniche di lavorazione che devono precedere stigliatura/ammorbidimento/pettinatura (macerazione, asciugatura).

Per quanto a nostra conoscenza, dove si produce fibra tessile di canapa attualmente (Cina, Egitto, Cile, Europa dell'Est) le lavorazioni vengono fatte a mano come nel passato, spesso con uso di prodotti chimici.

In un progetto finanziato dall'ARSIA della Regione Toscana denominato in breve "Canapone" il percorso di ricerca è stato iniziato ma non è stato concluso soprattutto a causa della mancanza dei macchinari per la raccolta della canapa ad uso tessile e dei tempi ristretti a disposizione. Riteniamo indispensabile che si proceda ulteriormente nelle sperimentazioni partendo dai risultati concreti già acquisiti. Dopo il raggiungimento di tali risultati, in un'eventuale successiva azione promozionale giocherebbe un ruolo importante il fatto (che non va dimenticato) che nel recente passato l'Italia era prima al mondo per la qualità dei tessuti di canapa e la seconda dopo la Russia per produzione e ancora che in Italia si coltivavano circa 100.000 ha di canapa.

6) Incentivazione della ricerca per la selezione di varietà italiane da seme.

La produzione di seme delle varietà italiane tradizionali, ancora oggi competitive, è il settore dove negli ultimi anni Assocanapa ha ottenuto i migliori risultati, sia a livello di pratiche

colturali che di mietitrebbiatura per la raccolta, essiccazione, pulitura e selezione. Il problema di disporre di seme di varietà italiane in quantità adeguate per le semine si può dire oggi raggiunto.

Dal 2009 e cioè da quando il Ministero della Salute, d'intesa con il MIPAF, con la Circolare del 22 maggio 2009 ha finalmente chiarito che in Italia si può produrre e commercializzare seme di canapa e suoi derivati ad uso alimentare (umano e zootecnico) abbiamo con il seme avanzato dalle semine fatto dell'olio di buona qualità.

Essendosi aperta la possibilità di vendere olio di semi di canapa e altri alimenti derivati dai semi, è importante che vengano selezionate varietà italiane da seme (le varietà tradizionali e quelle di recente costituzione sono state selezionate per la qualità e la resa in fibra).

E' inoltre indispensabile che il Ministero della Salute fissi, come è avvenuto in Germania, il limite di THC consentito negli alimenti e nei cosmetici a base di canapa.

7) Prosecuzione degli incontri ripresi nel mese di maggio 2009 presso il MIPAF con i Carabinieri del NAS dello stesso Ministero, il Ministero della Salute, la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno, coinvolgendo se possibile anche il Ministero dell'Ambiente.

Il gruppo di lavoro costituito presso il MIPAF potrebbe rapidamente definire con il supporto della competente struttura del MIPAF le indicazioni utili per adeguare la normativa vigente alle attuali esigenze.

8) Approvazione di una legge quadro sulla coltivazione e lavorazione della canapa

Abbiamo lasciato questo argomento per ultimo soltanto per le difficoltà che abbiamo fino ad oggi incontrato nel proporlo ma esso è estremamente importante per eliminare gli equivoci indotti dalla formulazione del DPR 309/1990 a proposito della cannabis, per mettere definitivamente gli agricoltori seri al sicuro, per dare un impulso determinante a tutta la materia.

Carmagnola, 5 gennaio 2011

Il Presidente
Felice Giraudo

=0=0=0=0=